

Trapiantati a spasso sui monti

«7 escursioni, ce l'abbiamo fatta»

Dedicato a chi non c'è più

Il progetto anche in ricordo di Luisa Savoldelli, morta dopo più interventi e amante della montagna: «Lei era con noi»

L'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo è l'unico d'Italia a effettuare ogni tipo di trapianto d'organo, su bambini e adulti, e ha anche un'altra peculiarità: è l'unico centro italiano, con la sua Unità di medicina dello Sport (coordinata da Giacomo Poggioli), scelto per coordinare la ricerca «Trapianti e adesso sport», promossa dal ministero della Salute e dal Centro nazionale trapianti, con l'Istituto superiore di sanità e le associazioni dei trapiantati, con l'obiettivo di verificare quali e quanti benefici traggano i trapiantati dall'attività sportiva. Non solo: come «gruppo» da



Da sinistra Bozzoli, Spada, Calvi, Poggioli e Cossolini FOTO BEDOLIS

studiare, nella ricerca, i medici di Bergamo, su suggerimento di Silvio Calvi, trapiantato di fegato ed ex presidente Cai, hanno inserito l'iniziativa a «A spasso con Luisa», in collaborazione con il Cai di Bergamo: escursioni su e giù per le montagne bergamasche, fatte dai trapiantati. Il bilancio di questi trekking è stato presentato ieri alla Domus Bergamo, e, gli interessati lo se-

gnino in agenda, è già in progetto una seconda edizione. Vi hanno partecipato in 13 (10 trapiantati di fegato, 2 di rene e uno di cuore), con familiari, medici e infermieri della commissione medica del Cai, per 7 escursioni, dal Pizzo Formico alla conclusione con il weekend ai Laghi Gemelli. «È stato entusiasmante - ha spiegato Calvi - . Mai nessun incidente, e tutti sono arri-

vati alla fine. Anche il nostro amico trapiantato di cuore che in un'uscita è stato colto dai crampi. Abbiamo dimostrato che possiamo condurre una vita come tutti gli altri, qualcuno anche meglio di prima». Il progetto, sostenuto anche dall'associazione Amici del trapianto di fegato (che da anni, ha spiegato il vicepresidente Marco Bozzoli, organizza una cicloturistica in diverse zone d'Italia), ha avuto anche il supporto della Psicologia clinica. «Lavorare in gruppo, quando si tratta di persone che devono affrontare una fase nuova dell'esistenza come il post trapianto, è essenziale», ha sottolineato Simionetta Spada. Così come è essenziale, ha rimarcato Mariangelo Cossolini, responsabile del Coordinamento prelievi e trapianti provinciale, diffondere il più possibile la cultura della donazione: «Ogni anno 500 persone muoiono in attesa di un organo, su 9.000 in lista d'attesa e circa 3.000 interventi effettuati». I risultati dello studio di «Trapianti e adesso sport» saranno validati dall'Unità di Medicina dello sport.

Ca. T.